

Come la Russia intende sconvolgere l'Occidente

geopolitika.ru/it/article/come-la-russia-intende-sconvolgere-loccidente

2 novembre 2025



04.11.2025

[Aleksandr Dugin](#)

Aleksandr Dugin avverte che solo una campagna di shock e terrore può distruggere l'arroganza occidentale e ripristinare il potere della Russia.

Conversazione con Aleksandr Dugin nel programma televisivo Escalation di Sputnik TV.

Conduttore: Vorrei iniziare con un argomento davvero importante, la cui rilevanza è evidente a tutti. Ieri Vladimir Vladimirovich ha annunciato il successo dei test del Burevestnik, un nuovo missile in grado di orbitare intorno al pianeta per mesi, tenendo con il fiato sospeso l'Occidente e qualsiasi altro Paese. Testate occidentali come il New York Times lo hanno soprannominato "Chernobyl volante", sostenendo che destabilizza la situazione e complica il controllo degli armamenti. La reazione dell'Occidente è stata molto vivace. Sono curioso: come influirà questo missile sull'equilibrio di potere? Quali vantaggi ci offre nella fase attuale?

Aleksandr Dugin: Ammetto sin dall'inizio che non sono un esperto di armamenti e temo di apparire un dilettante in questo campo. Sono un sociologo, studio geopolitica e psicologia politica, quindi analizzerò l'argomento da queste posizioni, forse con una sfumatura filosofica.

Mi sembra che, sotto l'influenza dei neoconservatori, Trump si sia fatto un'idea errata della posizione della Russia nel conflitto ucraino, delle nostre capacità, dei nostri interessi, dei nostri valori, di ciò che siamo disposti a fare e di ciò che non siamo disposti a fare. Con un Trump così, convinto che basti esercitare pressioni, minacciare o alzare la voce perché il conflitto in Ucraina finisca, non troveremo un terreno comune. Deve essere dissuaso da questa convinzione; il suo modo di pensare deve essere riformattato. Le parole da sole rendono difficile questo compito. Ci sono stati negoziati ad Anchorage, conversazioni tra il nostro presidente e Trump. È un uomo impulsivo, che vive il momento, irascibile, aggressivo, ma che rispetta la forza e le risposte decisive. Abbiamo capito che abbiamo provato diversi approcci per comunicare con lui, ma non accetta un modo di fare "morbido". Interpreta ogni gentilezza come debolezza.

Quando diciamo: "Siamo aperti al dialogo", lui pensa che ci manchi la forza per continuare la guerra. Quando offriamo un compromesso, lui risponde: "Solo alle nostre condizioni: un cessate il fuoco e poi vedremo". Trattare la Russia, una grande potenza nucleare, militare ed economica, come un subordinato, come un protettorato come l'Europa, l'Ucraina o Israele, è fondamentalmente un approccio sbagliato. Ce ne siamo resi conto. La cortesia, le dichiarazioni, le formule ragionevoli non funzionano con lui. Egli percepisce la cortesia come debolezza, la ragionevolezza come codardia, la disponibilità al compromesso come capitolazione. Ciò è assolutamente falso e non è mai stato così. Dobbiamo dimostrare forza. Il presidente Vladimir Vladimirovich ne ha parlato, menzionando *oshelomlenie* ("shock", "stordimento") - l'Occidente deve essere scioccato dalle nostre azioni. Il test del Burevestnik, il "Chernobyl volante", è un passo in questa direzione. Ma non è sufficiente, dobbiamo andare oltre.

L'Occidente deve essere messo in paura, perché gli argomenti razionali sono esauriti. Solo qualcosa di veramente terrificante li costringerà a parlare con la Russia da pari a pari.

Conduttore: Il semplice fatto che il Burevestnik possa rimanere in volo per molto tempo e sia praticamente impossibile da tracciare o abbattere non è già abbastanza spaventoso?

Aleksandr Dugin: Il fatto è che l'Occidente accoglie le nostre dichiarazioni con scetticismo. Ho studiato la stampa occidentale: molti definiscono il Burevestnik un bluff, un'arma fittizia, dubitano delle sue caratteristiche, sono sicuri di trovare misure per contrastarlo. Sarà sempre così: le nostre dimostrazioni di forza sono accolte con diffidenza e accuse di inganno. Dmitry Seims sottolinea giustamente: è necessaria una vera dimostrazione di forza per andare oltre il regno del bluff.

L'Occidente bluffa in modo più abile: le sue modeste capacità vengono gonfiate fino a diventare "grandi scoperte". Trump opera con iperbole: "Fantastico! Grande! Assolutamente!". La sua retorica di potere e sicurezza ipnotizza come un cobra ipnotizza un coniglio. La nostra diplomazia per 35 anni è stata costruita in modo diverso: "Evitiamo i conflitti, troviamo un compromesso, teniamo conto degli interessi". In risposta: "Fantastico, vi schiatteremo!". Attacchi mirati che non hanno toccato il programma nucleare iraniano vengono presentati come un trionfo. I media lo riprendono e lo stesso Trump crede che l'Iran sia "caduto in ginocchio". Si tratta di profezie che si autoavverano: dichiarano un "attacco devastante", mostrano un risultato fabbricato e funziona nella realtà virtuale. Le nostre denunce e le nostre argomentazioni non impressionano. I fallimenti di Trump vengono proclamati vittorie, riprese dai media.

Abbiamo bisogno di un attacco in un punto sensibile che non possa essere ignorato. Quale sia, non lo so. Il presidente parla di *oshelomlenie*: l'Occidente deve essere scioccato. Abbiamo lanciato il Burevestnik, ma non c'è stata alcuna reazione. Anche se hanno paura, fingono che la Russia stia bluffando, che l'economia sia debole, che le sanzioni siano efficaci, che i beni possano essere confiscati. Stiamo affrontando l'inferno. Trump, anche se sembra migliore, in pratica continua la guerra di Biden. Continuava a dire: "Questa non è la mia guerra", ma agisce come se lo fosse. Presto dirà: «Questa è la mia guerra e la vincerò in un giorno». Dovremmo inasprire nettamente la nostra retorica. Loro non osservano le formalità, mentre noi continuiamo a incassare i colpi con cortesia. Kirill Dmitriev, nello spirito di Gorbaciov, cerca di normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti, ma loro lo percepiscono come una bandiera bianca, come una capitolazione.

Conduttore: Più tardi parleremo della visita di Kirill Dmitriev, capo del Fondo russo per gli investimenti diretti, e della normalizzazione, o meno, delle relazioni tra Russia e Stati Uniti. Vorrei tornare alla sua espressione "oshelomlenie". Prima ha detto che questo potrebbe essere l'inizio di un'"Operazione Oshelomlenie" in Ucraina, collegata agli attacchi alle infrastrutture. Che cos'è questa "Operazione Oshelomlenie"? Intende una dimostrazione di forza sul campo di battaglia con i nostri missili?

Aleksandr Dugin: Ribadisco che non sono un esperto di armi, ma studio la coscienza collettiva. A volte un piccolo drone mirato con precisione produce un effetto maggiore della distruzione di tutte le infrastrutture ucraine, se quest'ultima passa inosservata.

Viviamo in un mondo di simboli e immagini, dove non c'è un collegamento diretto tra il nostro potere e la sua percezione. Non sto dicendo cosa colpire: bisogna calcolare i modelli. Ad esempio, c'è Zelensky: questa è una realtà; senza di lui, ce n'è una molto diversa. Sono sicuri che non possiamo prenderlo. Il loro obiettivo non è salvare l'Ucraina,

ma dichiararci guerra per mano di altri. Finché Zelensky esiste, anche da solo, è integrato nella loro propaganda e tutto è “fantastico, meraviglioso”. Distruggete le infrastrutture: loro lo nasconderanno. I militari vedono mappe reali e immagini satellitari, ma al pubblico che decide sulle sanzioni o sugli attacchi vengono mostrate immagini manipolate. La manipolazione della realtà non è una novità; è l'approccio postmoderno dell'Occidente degli ultimi 30 anni. Un'operazione militare senza il sostegno dei media, senza immagini di forte impatto, anche se create dall'intelligenza artificiale, non è considerata un successo. Per convincere lo spettatore è necessaria una combinazione di azione militare, politica, dichiarazioni, immagini visive e manifestazioni. Se non viene mostrato, è come se non fosse successo.

Non eravamo preparati a questo tipo di guerra: è una nuova sfida per noi. Misuriamo il successo in base al numero di morti, al territorio liberato, risparmiamo i nemici, prepariamo un “gesto di buona volontà” per 20.000 assassini in un calderone. Ciò che serve è un'azione di *oshelomlenie* che colpisca gli avversari, non noi stessi. Ciò richiede non solo una strategia militare, ma anche la padronanza dei media. Per stupire l'Occidente, soprattutto nel contesto dell'escalation di Trump, bisogna farlo gridare: “Terribilmente fantastico, i russi hanno superato ogni limite!”, mentre continuano a insistere che siamo deboli, che non avanziamo, che evitiamo passi decisivi e scendiamo a compromessi.

Ma ci sono azioni che la retorica non può distorcere. Devono essere portate a termine. E i metodi esistono.

Conduttore: Lei ha menzionato gli attacchi sulla *Bankova* [la strada]. È questo il fattore sorprendente?

Aleksandr Dugin: L'attacco su Bankova è stato discusso così tanto che ha perso ogni significato. Non so cosa sarà: un minuscolo drone, un piccione elettronico, un elemento microscopico sfuggente o un Burevestnik che scende dal cielo. Forse una piccola zanzara eliminerà Yermak e Budanov, o qualcosa di fondamentale. Non prendo decisioni, non conosco le nostre capacità e non do consigli. Sono i responsabili a dover decidere. Ma annunciare un *oshelomlenie* e non produrre uno stordimento è pericoloso.

La nostra retorica sta diventando più dura, stiamo dimostrando le nostre capacità e la gente si aspetta da noi un passo successivo. Dobbiamo stordirli in modo che gli avversari siano veramente scioccati. Seguo la reazione dell'Occidente: tacciono su Oreshnik e Burevestnik. Trump non mostra segni di essere scosso. Analizzo la sua psicologia, sociologia, geopolitica, persino i suoi gesti più piccoli, in questo terrificante gioco di escalation in cui è in gioco il destino dell'umanità. Ma non c'è stordimento.

Non abbiamo finito il lavoro. L'obiettivo non è convincere noi stessi della nostra potenza, ma scuoterli. Se Trump dice: “Questa non è la mia guerra”, interrompe i canali di sostegno e lascia che siano gli europei a risolvere la questione, allora abbiamo stupito qualcuno. Dobbiamo stupire Albion, Parigi, Merz. L'attacco di droni sconosciuti li ha allarmati, li ha messi a disagio, ma non li ha scioccati. Serve qualcosa di incredibile.

Basta illudersi che ci prendano sul serio. Siamo più forti, più pericolosi, più potenti di quanto pensino. Questo deve essere dimostrato: questa è l'operazione *oshelomlenie*. Finora non ci sono risultati. Dobbiamo continuare.

Conduttore: Vorrei chiarire: Kyryll Budanov è nella lista dei terroristi e degli estremisti. Vorrei aggiungere alle sue parole: Trump ha detto: “Loro non giocano con noi e noi non giochiamo con loro”. Cosa potrebbe significare questa frase?

Aleksandr Dugin: Niente. È come un piccolo colpo di tosse. Potremmo dire lo stesso: “Noi giochiamo, loro giocano”. Quando Trump non ha nulla da dire, pronuncia un'osservazione assurda che sembra razionale ma è priva di significato. Significa che non lo abbiamo stordito. Quando lo stordiremo, parlerà in modo coerente. Per ora, è il suo solito trollare: interpretatelo come volete, lui stesso non capisce cosa sta dicendo. La sua determinazione a passare a un nuovo round di escalation nucleare non è stata scalfita. Purtroppo.

Conduttore: Ho un'ultima domanda sull'operazione *Oshelomlenie*. Non crede che, ad esempio, se, come lei suggerisce, Ermak o Zelensky fossero rimossi, i media e i politici europei lo utilizzerebbero immediatamente per creare l'immagine di un martire e spiegare ai loro cittadini che ora c'è una minaccia diretta che richiede la preparazione alla guerra con la Russia? In questo momento dipingono un quadro oscuro, manipolando i fatti, e questo darebbe loro uno strumento perfetto.

Aleksandr Dugin: Forse succederà. Ma se qualcuno ha sete di guerra contro di noi, la inizierà, con o senza un pretesto. Non insisto su decisioni concrete. L'operazione *Oshelomlenie* è stata dichiarata e penso che sia tempestiva e corretta. Tuttavia, la sua forma è prerogativa esclusiva del Comandante Supremo e della leadership politico-militare. Non propongo né suggerisco nulla, mi limito a fornire immagini ed esempi.

Ma attenzione: se non li stordiamo, si prepareranno alla guerra in modo ancora più efficace e rapido. Noi diciamo: “Li stordiremo adesso”, ma non agiamo. Allora saranno loro stessi a mettere in scena una provocazione: manderanno una “zanzara” a Zelensky, daranno la colpa ai russi, attribuiranno qualsiasi cosa a noi. Le operazioni sotto falsa bandiera sono la norma nella politica moderna. Se rimaniamo inattivi, lo faranno loro per noi e lo useranno contro di noi.

La realtà ha perso credibilità, non esiste. Le immagini decidono tutto. Abbiamo un deficit di immagine di potenza. Dicono: i russi sono pericolosi, ma insignificanti. Noi minacciamo, ma siamo impotenti. Questo prepara il terreno alla loro aggressione: l'immagine di un nemico feroce ma debole, come Saddam Hussein o Hamas. Ci spingono in questa trappola e noi non resistiamo. Ripetiamo: “Siamo pacifici, non cerchiamo di attaccare”. Loro rispondono: “Sono deboli, mascherano la loro minaccia, temono di essere smascherati”. Questa è una guerra dell'informazione unilaterale.

Ci sono rare opportunità – poche, ma esistono – che possono minare la loro strategia di offensiva informativa. Dobbiamo colpire la loro bolla informativa, non l'Occidente o l'Ucraina. Questa bolla è pericolosa: crea un'immagine che giustifica una guerra reale

contro di noi – *Tomahawk*, sottomarini nucleari, come dice Trump. Credono che attacchi come quelli contro l'Iran ci costringeranno a capitolare. Più proclamiamo: “Non attaccheremo, seguiremo le regole”, più forte sarà l'impressione della nostra debolezza. Catturiamo 20.000 soldati ucraini, li scambiamo, creiamo condizioni: questo viene percepito come debolezza. Come cambiare questa situazione? Non lo so. Ma è necessario.

Dobbiamo attivare meccanismi che tengano conto della dimensione informativa. Le loro menzogne non sono innocue: portano a attacchi missilistici sul nostro territorio. A quel punto dovremo rispondere con durezza. Integrano tutto – disponibilità alla pace, durezza, negoziati, misure decisive – nella loro narrativa. Come interrompere la loro guerra dell'informazione in questo momento critico? Dobbiamo impedire all'Occidente di compiere l'aggressione verso cui si sta avvicinando sempre più. L'equilibrio tra ragionevolezza e potere richiede una messa a punto. L'escalation o l'evitamento infinito equivalgono alla capitolazione.

Questa è l'arte della guerra, dell'alta politica, della lotta per la sovranità e gli interessi nazionali. La politica è una lotta per l'esistenza, una categoria filosofica. Alcuni governanti possiedono quest'arte, altri portano alla rovina. Non dobbiamo riposare sugli allori: nuvole tempestose si addensano sopra di noi. È tempo di cercare alleati per una possibile guerra.

Proporrei un'alleanza militare con la Cina: se l'Occidente capisce che un attacco contro di noi scatenerà la risposta degli alleati, questo lo scoraggerà. Se la loro attenzione si sposta su Taiwan, dobbiamo sostenere la Cina. Siamo sull'orlo di questo. La Russia e la Cina, in quanto potenze economiche, geopolitiche e militari, sono una forza potente. Dobbiamo rafforzare i legami con l'India e altri paesi. Una prova del nove è l'aggressione degli Stati Uniti contro il Venezuela e la Colombia. Se cambiano i regimi in quei paesi, ciò costituisce una minaccia per noi. È la loro dottrina Monroe, le loro “Ucraina”, e non si fermeranno. Il successo rafforzerà la loro fiducia nella possibilità di agire contro di noi e la Cina. Dobbiamo intensificare il lavoro geopolitico in America Latina. Se permettiamo a Trump di cambiare facilmente i regimi in quella regione, la nostra posizione peggiorerà.

Conduttore: Quindi dovremmo fornire armi?

Aleksandr Dugin: A tutti: Iran, Hezbollah, Venezuela. Attivamente, in grandi quantità, senza restrizioni, come fanno gli Stati Uniti. Allo stesso tempo diciamo: “Siamo per la pace, Trump, sei fantastico, ma questi sono affari”. Maduro paga per i missili Oreshnik, per i sistemi di difesa aerea: questo è un affare. Come dice Trump: “È un affare”. Chi vive con i lupi, ulula come un lupo. Questo è **oshelomlenie**.

E noi diciamo: “Non sosterremo Hamas, Hezbollah, raggiungeremo accordi in Siria, aiuteremo l'Iran da lontano, non concluderemo alleanze militari all'interno dei BRICS”. Questo ci rende dei “Cheburashka”, personaggi dei cartoni animati non spaventosi e pazzi che preparano un attacco. L'Occidente sta dipingendo la guerra contro la Russia come un cartone animato.

Dobbiamo interrompere subito il loro piano di guerra "da cartone animato". Trump è forte nell'ideologia MAGA, ma agisce in modo mostruoso, non a nostre spese. La nostra posta in gioco non è solo la linea di contatto, ma la posizione globale della Russia. Siamo un polo e dovremmo avere una posizione sul Medio Oriente, amici e nemici, stringere alleanze, fornire aiuti militari e finanziari, aspettandoci reciprocità. Questo riguarda l'Africa, l'Asia, l'America Latina. Una grande potenza si preoccupa di tutto, anche delle Isole Falkland. Abbiamo le risorse?

Se ci mancano le risorse, ogni spostamento ci costerà la sovranità. Siamo circondati e il nemico chiederà di più: la colonizzazione della Russia. L'Occidente ne parla dalla mattina alla sera, creando risorse per il nostro collasso: cospirazioni, operazioni di cambio di regime. Mostrate debolezza e l'Africa, l'America Latina, il Medio Oriente e l'Asia non saranno nostri. Allora diranno: «La Siberia non è vostra, il Caucaso settentrionale non è vostro».

L'egemonia occidentale è una macchina che opera in realtà nuove e interconnesse. L'intelligenza artificiale ne è un esempio. La accettiamo senza capire che al suo interno, come nel caso di Elon Musk, sono nascoste mine liberali. Può esplodere come i cercapersone di Hezbollah. Non comprendiamo la portata del confronto in cui siamo già coinvolti. Non comprendiamo il lato tecnico, il reclutamento basato sulle sovvenzioni della nostra scienza, cultura, economia. L'Occidente ci ha penetrato, lasciando porte aperte in ogni istituto: democrazia, libero mercato. Negli anni '90 abbiamo consegnato al nemico le chiavi della città. E non ci siamo ancora liberati completamente. Combattiamo su tutti i livelli, compreso quello informativo, ma non sempre sappiamo come. Pensiamo che il conflitto possa essere localizzato, ma è globale.

Conduttore: Pensiamo in termini di buona volontà, ma il mondo non è pronto per questo. Lei ha menzionato gli alleati e la Cina. Vorrei chiarire: il viaggio di Donald Trump in corso in questo momento e l'incontro con Xi Jinping il 30 ottobre - cosa dobbiamo aspettarci da esso? Alcuni media scrivono che Trump cercherà di allontanare l'energia cinese dalla Russia.

Aleksandr Dugin: Certamente in parte è per questo, ma non solo. Trump ha assunto posizioni neoconservatrici, abbandonando la filosofia MAGA. È uno strumento nelle mani di persone come Lindsey Graham. Il suo obiettivo è quello di creare alleanze nel Sud-Est asiatico ricorrendo all'intimidazione, alla corruzione e a offerte che, a suo avviso, la Cina non potrà rifiutare. È una guerra. Lui dice: " Sono in competizione con la Cina", ma combatte contro di noi. Biden, Obama, i neoconservatori: questo è Trump oggi.

La sua visita è un passo ostile. Tesse intrighi e negozia accordi contro di noi. Pensa di controllare tutto, ma la Russia è uno Stato sovrano e non gli obbedisce. È inciampato nel nostro conflitto, aspettandosi una facile vittoria. Anche l'Europa brontola, ma segue i neoconservatori. E questo è pericoloso.

Trump non sta semplicemente litigando con la Cina, sta cercando di stringere accordi contro di noi. È improbabile che Xi Jinping adotti misure radicali contro di noi, ma dobbiamo lavorare affinché ciò non accada. Dobbiamo costruire una partnership intensa con la Cina. Il nostro presidente lavora instancabilmente su questo, ma i meccanismi della politica russa a volte non sono in sintonia con queste sfide: sono troppo lenti, burocratici, pigri. Putin si comporta come un eroe da cui dipende il destino dell'umanità, ma le sue direttive affogano nella burocrazia, il verticale diventa orizzontale. Dobbiamo accelerare: nelle alleanze, militari, economiche, strategiche, con coloro che condividono un'agenda multipolare. L'operazione *Oshelomlenie* ha diversi livelli, tra cui passi positivi nella politica mondiale, l'attrazione di nuovi amici e il sostegno agli alleati.